



Giocodinsieme
Progetto Psicosociale

EUT
nel Mondo 28 - Torino



San Donato
Campidoglio
Parella



MOSTRA FOTOGRAFICA

Borgo Campidoglio e dintorni
LE NOSTRE MEMORIE
Per un archivio partecipato di quartiere



EUT 4

ECOMUSEO URBANO DI TORINO IV CIRCOSCRIZIONE

Perchè fare memoria, perche ripartire con l'esperienza dell'Ecomuseo

L'ambizione è di ricostruire il senso di appartenenza al territorio in cui si vive o si opera attraverso la discussione e il confronto: con una visione attiva del concetto di "eredità del passato", inteso non come un macigno di difficile archiviazione, ma come una risorsa strategica per lo sviluppo del territorio.

E questo proprio a partire dall'idea di affidare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale più recente (fatto di oggetti, edifici, ambienti, giardini, ecc, ma anche di memorie collettive e tradizioni orali) non tanto allo spazio delimitato di un museo tradizionale, quanto allo spazio aperto della collettività dei cittadini.

Come Circostrizione é quindi nostra intenzione riattivare l'ecomuseo soprattutto come "centro d'interpretazione" che, attraverso svariate iniziative, invitai a leggere il territorio, a riconoscere le tracce del passato, a tutelarle e analizzarle per capire meglio le trasformazioni in corso e, chissà, forse un giorno anche per contribuire a governarle.

L'Ecomuseo che verrà vuole essere proprio questo: uno spazio dove sarà forse possibile parlare di più idee di città, in vista di una città che parli con la voce dei cittadini, un luogo di promozione della cittadinanza attiva, uno spazio di tutela partecipata della memoria e delle potenzialità in attesa di sviluppo, poiché l'immenso patrimonio di cui disponiamo, richiede di essere conosciuto, conservato, gestito.

Questa é la scommessa della Circostrizione che proveremo a giocare insieme ad associazioni e cittadini.

Stefano

Dominese

Vice Presidente

Circostrizione IV

GIOCODINSIEME PROGETTO PSICOSOCIALE

Il progetto *“Le nostre memorie”* è orientato alla creazione di un *Archivio partecipato di quartiere* con la raccolta di documenti, foto, testimonianze orali, e la loro informatizzazione.

La raccolta di materiale storico iniziata nel 2014 è proseguita nel 2015 e prosegue tuttora con una particolare attenzione agli anni '50 – '60 – '70. Essa è stata a noi proposta dalla Circoscrizione 4, nelle vesti del Responsabile della Cultura Stefano Dominese, interessato a riaprire l'Ecomuseo Urbano di Torino EUT 4 e riprendere e sviluppare il lavoro sulle memorie storiche del territorio già precedentemente portato avanti dalla Circoscrizione stessa.

La presente pubblicazione viene distribuita in occasione della mostra ***“Borgo Campidoglio e dintorni. Dalla fondazione agli anni '50 e oltre”***, in cui confluisce il lavoro di raccolta e documentazione effettuato nel 2014 dalla nostra Associazione. Il materiale è stato fornito privati, associazioni, istituzioni, ed è stato arricchito attraverso momenti di ricerca storica su testi.

Il materiale raccolto nel 2015 confluirà invece nella serata ***“I testimoni raccontano”***, giovedì 22 ottobre 2015 alle ore 21 presso il Centro di Incontro di Via Miche Lessona 1/E. Nel corso della serata saranno premiate con un attestato le persone che hanno collaborato con propri materiali e ricordi. La raccolta di materiale dalla fondazione del Borgo ad oggi, aperta anche alla città attorno, proseguirà anche nel 2016.

La pubblicazione ospita un contributo del Dott. Paolo Mussano, Direttore sanitario dell'Ospedale Maria Vittoria, ***“L'Ospedale Maria Vittoria dalla fondazione ad oggi”***, che si ringrazia per averci permesso di accedere nel 2014 agli archivi del Maria Vittoria. Speriamo in un prossimo futuro in una mostra storica gestita dall'Ospedale stesso.

Altro stimolo alla pubblicazione è Stato il lavoro di ricerca storica e documentazione condotto dal gruppo degli ex oratoriani dell'Oratorio Sant'Agostino, che ha contribuito fino a pochi anni fa all'educazione e alla formazione dei giovani del Borgo. È a cura di essi la mostra ***“Il sogno continua.... Le immagini raccontano”***, organizzata in collaborazione con noi, la Circoscrizione 4 e La Residenza Richelmy di Via San Donato 97. Si ringrazia Francesco Falchero, curatore della mostra, per il suo contributo scritto.

Il nostro auspicio è che questo lavoro permetta ai molti che hanno partecipato di sentirsi parte di una storia di persone, di incontri, di presenze individuali, ancor prima che storia con la “S” maiuscola, che motivi altre persone a contattarci, che attraverso la sua informatizzazione resti a disposizione di tutti quelli che vorranno accostarsi ad esso, per studio o semplicemente perché curiosi delle proprie origini.

Torino, 10 ottobre 2015

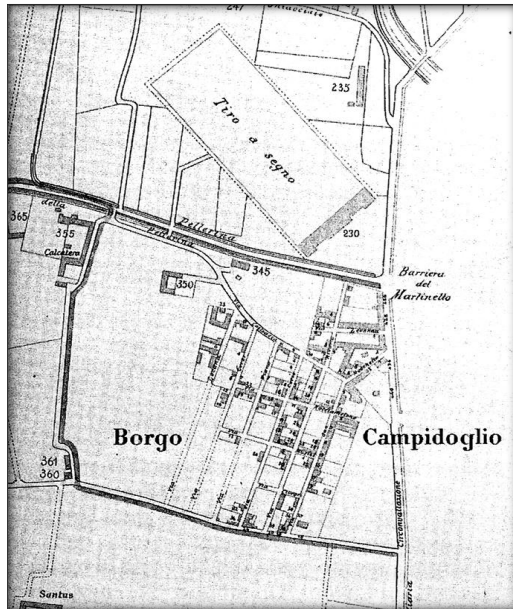
GIOCODINSIEME Progetto Psicosociale

Associazione di volontariato –Onlus
Iscrizione Registro Provinciale n. 08-20587/2006
Via Giacomo Medici 11, 10143 Torino
Tel. 011752920

www.insiemecon.com/giocodinsieme
giocodinsieme@fastwebnet.it

LE NOSTRE MEMORIE
Borgo Campidoglio e dintorni
Per un Archivio partecipato di quartiere

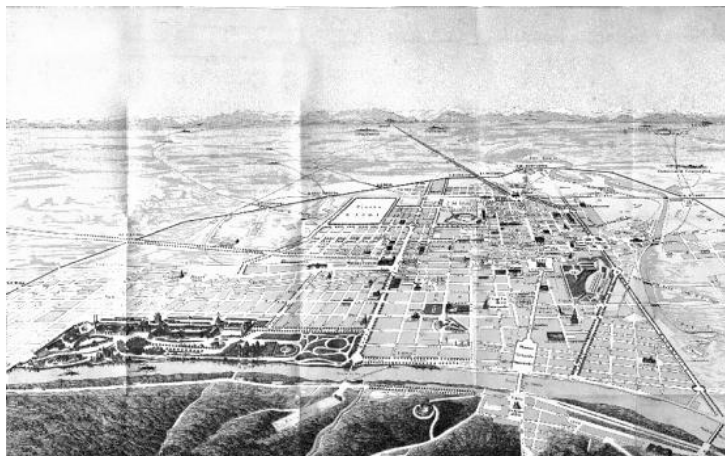
DALLA FONDAZIONE DEL BORGO AGLI ANNI '50



Borgo Campidoglio nel 1892
Immagine tratta da www.museotorino.it

A cura del Dott. Marcello Pedretti
Presidente dell'Associazione Giocodinsieme Progetto Psicosociale

La storia del Borgo



In questa pianta di Torino del 1884, vediamo una città molto più piccola di quella attuale circondata dalle linee rette spezzate della cinta daziaria che la delimitano dalla campagna circostante. La cinta è costituita da un muro con all'esterno un fossato ed è fiancheggiata sia dal lato interno che esterno da una strada di circolazione continua. Nella cinta daziaria si aprono delle aperture o barriere, quella che a noi più interessano sono la Barriera del Martinetto, al fondo della attuale Via San Donato e una piccola barriera pedonale, Barriera di San Rocchetto, in corrispondenza della attuale Via Nicola Fabrizi. L'area tra Corso Francia e Via San Donato è ancora in gran parte non costruita, manca una rappresentazione del Borgo Campidoglio, per altro già esistente da alcuni anni, esterno alla città e posto appena fuori della Barriere citate. All'esterno della cinta daziaria i prezzi dei terreni e delle case, gli affitti, le merci sono meno cari. Preceduto da alcuni insediamenti abitativi presso strade rurali preesistenti, la nascita del Borgo Campidoglio avviene nel 1880 circa in relazione a un piano privato di lottizzazione ed urbanizzazione ad opera delle famiglie Momigliano - Segre. Attorno al primo nucleo costituito da case di abitazione, crescono poi case con al piano terreno attività commerciali e artigiane, al primo piano l'abitazione dei proprietari, al secondo piano

camere da affitto. Nascono successivamente case a ballatoio prevalentemente per affitto.

All'inizio del '900 in relazione al progressivo allargamento della città la cinta daziaria sarà abbattuta e non più ricostruita, spostata sempre più all'esterno, arrivando nel 1912 a livello dell'attuale Via Pietro Cossa.

Le Società di Mutuo Soccorso sono la risposta delle classi più deboli alla mancanza di assistenza medica e di sussidi pubblici nel caso di infortuni o perdita del proprio lavoro. Le Società di Mutuo soccorso, oltre a svolgere il proprio ruolo istituzionale, hanno una ricca rete di relazioni tra loro.

Vediamo qui copia di un attestato rilasciato nel 1882, in occasione del quarto decennale della fondazione, dalla Società Cooperativa di Assistenza per gli addetti d'ambo i sessi agli Opifici del Parco Reale alla Società Operai di Pozzo Strada Campidoglio.



Il 1882 è l'anno in cui nasce la Società di Mutuo Soccorso Artisti e Contadini Campidoglio-Pozzo Strada con prima sede in Via Levanna 10. I soci fondatori furono 218, in prevalenza lavoratori del settore conciario e artigiani. La crescita della Società non fu senza problemi, in seguito a divergenze di indirizzo tra i soci 317 di loro di orientamento socialista si staccarono e fondarono nel 1885 la Novella Unione con prima sede in Via Rocciamelone 18. Nel 1906 la Società di Mutuo Soccorso Artisti e Contadini

era proprietaria di un edificio in Via San Rocchetto 10, con annesso magazzino, e la Novella era proprietaria di un magazzino, presso la vecchia sede, e di una nuova sede in Via Fiano 7. Le due società pur divise tra loro continuarono a collaborare. Nel 1897 insieme alla Società femminile Principessa Letizia istituirono in una stanza di Via Rocciamelone 18 un piccolo asilo.

Oltre alle quote, il denaro per il funzionamento delle Società proveniva dai magazzini di vendita, merce principale il vino, dalle feste, dal ballo.

Nel 1919 le due società si fusero assumendo il nome di “Società operaia di mutuo soccorso di ambo i sessi Campidoglio”. I soci all’epoca erano circa 800.

Nel 1930 la sede di Via Fiano comprende un cinema, il cinema Cibrario, una sala da ballo, una sala riunioni, spazi per i giochi di bocce, un ampio cortile usato specie d’estate, un ambulatorio medico gestito dalla società stessa.

Agli inizi del ‘900 Borgo Campidoglio è abitato quasi esclusivamente da operai, artigiani, piccoli commercianti. In questa foto del 1907, fornita da Paolo Migliore, tuttora attivo nel Borgo come tappezziere, un laboratorio artigianale in Via Rivara 28, suo padre Paolo allora di 10 anni alla cardatrice. I ragazzi erano allora avviati al lavoro il più presto possibile.



Impiegati, maestri, e la piccola borghesia andranno ad abitare a partire dal '20 gli spazi vuoti accanto al Borgo Vecchio, dal lato dell'ex Barriera di Francia, corrispondente all'attuale Piazza Bernini.

Solo pochi anni dopo la nascita di Borgo Campidoglio, appena dentro la cinta daziaria in corrispondenza dello stesso, viene inaugurato nel 1895 l'Ospedale Maria Vittoria, per l'assistenza alle donne e ai bambini, su terreni donati dal fondatore Prof. Giovanni Berruti. L'elenco delle specialità presenti alla fondazione è costituito da Ostetricia, Ginecologia, Pediatria, Ortopedia, divisione annessa alla pediatria.

Il primo degli Augusti Patroni come risulta dal registro dei soci fondatori è Umberto I Re d'Italia.

L'Ospedale viene ad affiancare l'Ospedale San Giovanni Vecchio in rapporto alla crescita della popolazione della città e per la sua prossimità è un punto di riferimento importante per il Borgo.

Chi vuole approfondire la storia dell'Ospedale può liberamente scaricare l'opera del Prof. Berruti "L'Ospedale Maria Vittoria nel suo primo ventennio di esercizio (1887-1906): ricordi del fondatore", da DigitUniTo Collezioni e fondi digitali dell'Università di Torino.

L'ospedale si arricchisce negli anni tra le due guerre di nuove specialità.

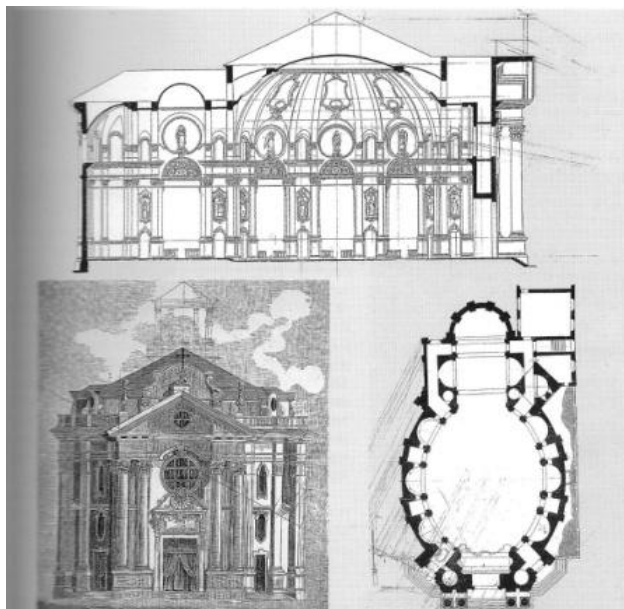


Foto del 1906 firmata dal Prof. Giovanni Berruti

Oggi l'Ospedale "Maria Vittoria" è uno dei cinque ospedali generali di riferimento per l'area metropolitana di Torino. Fiore all'occhiello dello stesso è ancora il Dipartimento Materno-Infantile che serve l'intera area nord della città ed è stato più volte premiato con il Bollino Rosa nell'ambito del progetto Ospedale Donna dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (ONDa).

Ancora pochi anni e nel 1898 viene costruita la chiesa di San Alfonso, infatti il Borgo pur essendo in crescita non aveva una sua chiesa e dipendeva dai sacerdoti di Pozzo Strada. L'iniziativa è del teologo Don Domenico Bongioanni, allievo di don Bosco. Ad esso succedono il teologo Don Lorenzo Armada che porterà a compimento i lavori e che provvederà con il patrimonio personale a ripianare i debiti lasciategli assieme alla chiesa stessa e Don Carlo Cavallo che reggerà come parroco la chiesa dal 1919 al 1961.

Vediamo di seguito il progetto originario a cura dell'Ing. Giuseppe Gallo.



Don Carlo Cavallo è ancora nei ricordi degli anziani del Borgo per la sua oratoria, per le grandi processioni pubbliche, per il suo coraggio personale. Ancora vice-parroco riesce a respingere un gruppo di socialisti che volevano dare fuoco alla canonica, convincendoli a desistere dal loro proposito, nel corso della seconda guerra mondiale si offre come mediatore tra i partigiani e il Comando nazista e, qualche tempo dopo, media la resa di un repubblicano asserragliato nella scuola Buoncompagni, evitando un inutile spargimento di sangue.

Un ruolo importante per il Borgo assume l'opera di Giovanni Caneparo, falegname in San Donato e presidente degli operai cattolici dello stesso Borgo. È su sua insistenza, presso il primo successore di Don Bosco, il beato Michele Rua, che i salesiani apriranno in Borgo Martinetto, nei pressi della Barriera del Dazio, il Lunedì di Pasqua del 1891, il terzo oratorio salesiano di Torino che sarà intitolato a San Agostino, su terreni delle preesistenti Scuole apostoliche.

Numerosi sono gli ex oratoriani che tengono ancor oggi vivo il ricordo dei giochi di gioventù, dei sacerdoti loro assistenti, dei valori imparati alla scuola dei successori di Don Bosco.



Oratorio di santa Giovanna d'Arco - 1910

Sarà pure Giovanni Caneparo a donare alla figlia Barbara Caneparo un terreno nei pressi della chiesa di San Alfonso e a finanziare la costruzione

di un oratorio femminile a favore delle ragazze del Borgo, l'Oratorio di Santa Giovanna d'Arco, tuttora attivo.

Qui sotto la foto della inaugurazione nel 1910 riconoscibili Barbara Caneparo, Don Armada, il Cardinale Richelmy, il giovane vice-parroco Don Cavallo

Alcune delle ragazze passate per l'oratorio e confluite nell'Azione cattolica si ritrovano annualmente per scambiare ricordi e nuove esperienze di vita.

L'Asilo infantile Campidoglio dopo un breve periodo in Via Locana si è trasferito in Via Fiano 7. Vediamo qui una foto scattata nel 1900 con i bambini, assistiti da due suore, .



Un'altra istituzione del Borgo è l'asilo fatto edificare a sue spese nel 1909 dal costruttore Andrea Verna per dare locali e spazi più adeguati ai bambini già precedentemente accolti in Via Fiano. L'Asilo infantile Margherita e Andrea coniugi Verna, più semplicemente Asilo Verna, è ancora risorsa vitale per i ragazzi del Borgo.

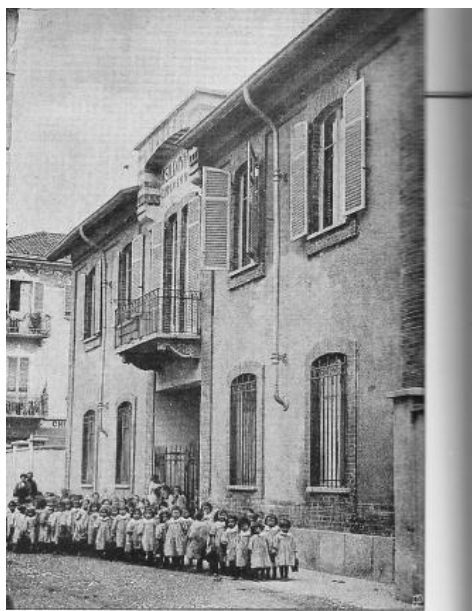
Racconta Gino Salmaso, classe '43: “

“Abitavamo in via Le Chiuse 88, una casa di ringhiera di tre piani a forma di L, con due grosse palle di pietra ai lati del portone di ferro, con lunghi ballatoi che davano sul cortile e stavamo in cinque, per un certo periodo in sei, in tre stanze comunicanti senza corridoio, con la stufa in cucina per il

riscaldamento. Era come un piccolo paese, dove tutti sapevano tutto di tutti e ognuno doveva passare davanti agli usci degli altri inquilini per entrare in casa propria.

Non esisteva il problema degli anziani perché, non andando quasi nessuno in vacanza, c'era assistenza reciproca, 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno. Una vita in comune bella, che oggi più nessuno conosce. Tra i primi ricordi della mia infanzia c'è l'Asilo Verna delle Suore Salesiane, via Musiné 8, con le scodelle d'alluminio ammaccate, infilate da noi bambini in grossi fori rotondi praticati in lunghi tavoli e riempite ogni giorno da un buonissimo riso scotto e piselli, prelevato da un secchio che suor Nunzia trasportava e serviva con un grande mestolo e che noi piccoli mangiavamo in piedi perché non c'erano sedie”.

Questa una immagine antica dell'Asilo infantile Verna tratta da “Da Cent'anni della parrocchia di San Alfonso 1898 – 1998”



La città si espande e le zone accanto al Borgo sono tuttora prati in cui pascolano mucche e pecore, come ricordano i più anziani.

Nel 1907 viene inaugurata la centrale elettrica del Martinetto, destinata a fornire elettricità a tutta la città.

Fino ad allora la principale forza motrice era idraulica ed è proprio all'acqua trasportata dal Canale della Pellerina che si deve lo sviluppo nel secondo ottocento del basso Dan Donato e delle sue fabbriche.

In questa immagine del 1909 (*Archivi AEM-IREN*) possiamo vedere alcuni operai accanto a un gruppo elettrogeno in costruzione.



La popolazione del Borgo cresce e con essa crescono le esigenze scolastiche. La Scuola Boncompagni è sentita troppo lontana e inadatta per un borgo che si sta allargando e per una città che gravita sempre più verso l'esterno espandendosi oltre Corso Lecce. Le Scuole apostoliche del Martinetto, gestite dai salesiani, a vocazione artigianale, sono a loro volta insufficienti.

Nel 1913 apre la Scuola Elementare Manzoni in Corso Altacomba, ora Corso Svizzera. Le classi sono differenziate in maschili e femminili e sono presenti due ingressi. L'edificio è tuttora presente e adibito a scuola, pur avendo cambiato nome e funzione, essendo ora una scuola media.

Antico è anche il mercato che tuttora si tiene in Corso Svizzera, uno dei più importanti mercati all'aperto di Torino, uno spazio che mantiene ancora una dimensione di paese con i bambini che vano e vengono da scuola, con le loro mamme e nonne che fanno la spesa.

Di seguito una immagine della scuola e del mercato tratta dal volume *“Immagini di Torino d’altri tempi”*, vol.1

Possiamo vedere che non esiste ancora l’alberata che oggi caratterizza il corso.



Negli anni venti inizia a delinearsi “Campidoglio nuovo”, a vocazione borghese e impiegatizia, nell’area compresa tra il Borgo Vecchio e l’attuale Corso Francia. Possiamo ricordare le cosiddette Case dei Maestri, della Cooperativa maestri e impiegati, nell’area tra Via Rosta, Via Bianzè, Via Digione, Via Medici, e le Case Bocca-Comoglio, dal nome dei costruttori, che si affacciano su Piazza Bernini e si sviluppano nel triangolo tra Corso Francia, Via Medici, Via Cordero di Pamparato, costruite tutte negli anni ’20 e allora circondate da prati. Nel 1924 vengono costruite, appena oltre Corso Lecce, sull’asse di Via Nicola Fabrizi il quartier di case popolari per i dipendenti pubblici tuttora esistente.

Nel 1929 nasce una grande costruzione all’incrocio tra Corso Tassoni e Via Giacomo Medici, è la Casa del Balilla. Il blocco di pietra, attualmente ospitato nella biblioteca della costruzione, ricorda la posa della prima pietra e recita: *“Vittorio Emanuele il Vittorioso Duce Benito Mussolini Torino Per mano di un eroico fanciullo iniziava con questo marmo la costruzione della sua casa principale del Balilla XXX VI MCMXXIX A. VII E.F.”*.

L'educazione giovanile è ora ispirata dal Regime e i ragazzi e le ragazze, a secondo dell'età sono divisi in vari gruppi: figli della lupa, balilla e piccole italiane, avanguardisti e giovani italiane.

Il giuramento del Balilla è: *“Nel Nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e, di servire con tutte le mie forze, se è necessario, con il mio sangue, la Causa della Rivoluzione fascista”*.

L'Opera Nazionale Balilla ONB, fondata nel 1926 come ente autonomo, conflui, insieme ai Fasci giovanili di combattimento, nella GIL (Gioventù italiana del littorio) a partire dal 1937. Essa ha come scopo di preparare i “fascisti del domani” e di rendere i giovani consapevoli della loro italianità. Lo sport e gli esercizi fisici, la disciplina, come preparazione alla lotta e al combattimento assumono sempre più importanza. L'ONB, rigidamente centralizzata, fu concepita come strumento di penetrazione nelle istituzioni scolastiche. Ad essa fu affidato l'insegnamento dell'educazione fisica ai ragazzi e presidi e insegnanti erano obbligati a invitare gli alunni di tutte le età a partecipare alle iniziative da essa promosse.

L'ONB gestiva anche corsi di formazione e orientamento professionale, corsi post-scolastici per adulti, corsi di puericultura e d'economia domestica per le donne, oltre a migliaia di scuole rurali (nel 1937 erano più di seimila).

Esterni all'ONB vi erano i movimenti d'età superiore: i Fasci giovanili di combattimento e giovani fasciste: dai 18 ai 21 anni; i Gruppi universitari fascisti (GUF): studenti universitari e delle scuole superiori.





Il fascismo condiziona sempre di più la vita sociale italiana, portando alla clandestinità vari movimenti politici.

Collegato all'Oratorio San Agostino è anche uno storico Reparto Scout.

La foto seguente del 1923 è un ricordo delle prove sportive del Gruppo Scout Torino XVII, in cui confluiscono molti ragazzi di Borgo Campidoglio, in occasione del Campo San Giorgio tenuto quell'anno. I gruppi scout sono comunque mal tollerati dal Regime fascista che nel 1928 li obbligherà a sciogliersi, anche se alcuni gruppi proseguiranno nella clandestinità.

Nel 1931 viene inaugurato l'attuale Liceo Classico Cavour con fronte su Corso Tassoni.

Esso è erede del Collegio dei Nobili di Torino istituito nel 1568 presso il Palazzo dell'Accademia delle Scienze, successivamente trasferito presso il Convento del Carmine in Via Bligny, tuttora sede del Convitto Nazionale.

Vengono trasferite nella nuova sede le importanti collezioni scientifiche e naturalistiche, il laboratorio di Fisica, con strumenti di grande valore storico, la ricca Biblioteca, con un rilevante fondo dell'Ottocento, e l'Archivio storico già dell'antica sede (con documenti risalenti agli anni precedenti la riforma Boncompagni del 1848).

Il Liceo ha avuto eccellenti professori e allievi di prestigio.

In un registro del 1934 figura tra gli allievi il nome di Raf Vallone che diventerà famoso come attore e regista, giornalista e partigiano italiano. Egli ricorderà sempre come suoi grandi maestri Mario Fubini e Leone Ginsburg. Dal registro risulta che abita con la sua famiglia in Via Bianzè 19, nella Casa dei Maestri. Alcuni lo ricordano anche come giocatore del Torino e ricordano che la squadra del Torino veniva spesso ad allenarsi in un campo da calcio dotato di gradinate dietro il Liceo Cavour, dove ora sorge la Scuola Media Nigra.



1940

Nella vita politica tra gli ex allievi si è distinto tra tutti Luigi Einaudi; sono stati allievi del Cavour anche i sindaci Grosso e Cardetti, Marziano Marzano, ViceSindaco dal 1987 al 1992, gli assessori Enzo Biffi Gentili e Sergio Deorsola, l'attuale consigliere regionale Davide Gariglio.

Le Leggi razziali, promulgate nel 1938/39, colpiscono anche il Borgo e le sue istituzioni. Vengono depennati dai soci sostenitori dell'Ospedale Maria Vittoria gli ebrei, viene allontanato il Prof. Guido Levi, primario di Ostetricia, vengono allontanati gli insegnanti di origine ebrea dal Liceo Cavour, così come gli pubblici impiegati di origine ebrea, per i ragazzi e le ragazze ebrei diviene sempre più difficile poter frequentare una scuola.

Il 10 giugno 1940 il Duce, Benito Mussolini, dichiara guerra a Inghilterra e Francia. Si avvicinano tempi durissimi per l'Italia e per Torino che sarà la prima città investita dai bombardamenti degli alleati, già il giorno successivo alla dichiarazione di guerra.

All'inizio ci si rifugia nelle cantine, ma successivamente vengono approntati dei rifugi. Purtroppo gli allarmi antiaerei non sono molto precisi e capita che l'allarme scatti a bombardamento iniziato o cessi a bombardamento ancora in corso.



8 dicembre 1942 - Via Cibrario

Due rifugi vengono costruiti nei pressi del Borgo: uno sotto L'Ospedale Maria Vittoria, dotato di una sala parto di emergenza, e uno in Piazza Bernini. Nel 1943 il rifugio di Piazza Bernini è pronto, costa di tre lunghi corridoi sotterranei, è sovrastato in superficie da una montagna di sabbia alta alcuni metri per attutire l'effetto di eventuali bombe.

Un giovane di allora ricorda l'accalcarsi delle persone per entrare *“Quando tante persone tutte assieme vogliono scendere le scale si fanno insufficienti. Io ero orgoglioso dei miei pantaloni lunghi e me li sono strappati”*. Un altro racconta: *“Ci si sentiva relativamente al sicuro, il brutto è che non si sapeva se dopo si sarebbe ritrovata la casa, i parenti, gli amici, il lavoro”*

I bombardamenti continueranno fino al 5 aprile del 1945 provocando circa 2000 morti e danni ingenti alla città. Il Borgo sarà sostanzialmente risparmiato in quanto privo di strutture industriali.

Il rifugio di Piazza Bernini, sigillato dopo la fine della guerra, sarà ritrovato e reso accessibile al pubblico in occasione degli scavi del parcheggio di Piazza Risorgimento. Esso è ora patrimonio della comunità e luogo di visita di adulti e scolaresche, sede di rievocazioni teatrali.

Vediamo qui una immagine recente scattata in una delle tre canne del Rifugio che può rendere, sia pure in modo parziale, l'idea dell'attesa nel silenzio interrotto dalle esplosioni.



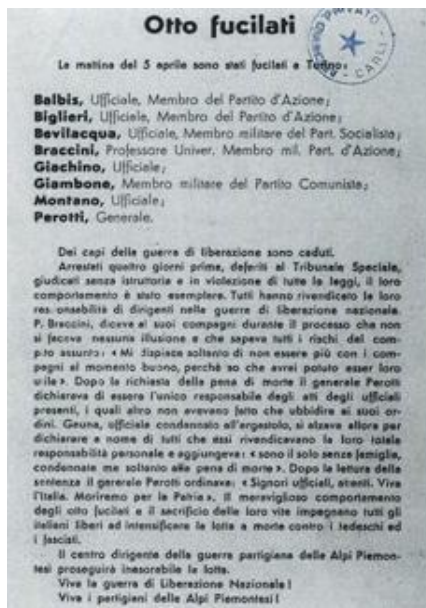
La guerra non portò solo i bombardamenti e la paura. Già all'inizio dell'ottobre del 1940 fu decretato il tesseramento delle sostanze grasse animali e vegetali, a cui seguirono quello di pasta, farina, riso. All'inizio del '42 furono poi ridotte l'erogazione dell'energia elettrica e del gas e verso fine anno vennero soppresse le comunicazioni telefoniche interurbane e le spedizioni tramite ferrovia.

La situazione degli ebrei italiani precipita con l'8 settembre del '43, con la caduta del Regime Fascista, la costituzione della Repubblica di Salò, l'inizio dei rastrellamenti nazisti. Le leggi razziali saranno poi abrogate nel 1944.

Carla Levi racconta di persona quel periodo, nascosta per tre anni con il padre in Via Cibrario 91, in un piccolo locale murato nella cantina della sua casa collegato con una botola nascosta al pian terreno, casa vuota perché colpita da uno spezzone incendiario. Le lunghe attese, l'ansia che la madre non arrivasse e con lei lo scarso cibo, l'ansia dei bombardamenti, l'ansia di quando risuonavano sopra di loro i passi degli squadristi.

Molte forze politiche, sindacali e sociali, spinte dal Regime fascista nella clandestinità fin dal suo inizio, vanno pian piano a costituire un movimento di resistenza che godrà del favore crescente di ampi strati della popolazione e si trasformerà durante la Seconda guerra mondiale in un movimento armato, guidato dal Comitato di Liberazione Nazionale, in cui confluiscono socialisti, cattolici, ebrei, intellettuali, operai e gente del popolo.

Molti sono i martiri della Resistenza. Il 5 aprile 1944 vengono fucilati 8 membri del Comitato di Liberazione presso il Tiro a segno del Martinetto. Vediamo qui una copia del Comunicato del Comitato militare regionale piemontese.



Con la fine della guerra e la resa nazista, ci saranno alcuni giorni di forte violenza, il Circolo fascista Dario Pini nell'attuale Piazza Perotti viene dato alle fiamme, cecchini fascisti sparano sulle persone in strada, i partigiani a loro volta catturano e fucilano senza alcun processo vari fascisti. Qui una immagine del Circolo fascista Dario Pini dopo l'incendio, alle pareti ancora i manifesti con la testa del Duce.



Viene poi il tempo in cui si onorano i partigiani morti per la libertà, come in questa manifestazione del 1945 davanti al Tiro a segno del Martinetto, e si pongono lapidi a ricordo.





Nei locali della SOMS Campidoglio torna la musica e si ricomincia a ballare.



“ L’estate del 45 è stata una delle più belle della mia gioventù. Finalmente eravamo liberi di divertirci e con altri amici alla domenica si andava alle rive della Dora dove si faceva il bagno e nelle ore che non si era in acqua si cantavano tutte le più belle canzoni...” racconta Carla Levi

I ragazzi tornano a frequentare l’oratorio San Agostino che era stato chiuso durante la guerra, e finalmente sereni si gioca al passa volante.



Nuovo giovani si preparano per un nuovo futuro



Giovani davanti al Liceo Cavour – primi anni '50

Ritorna piacevole ritrovarsi assieme.



70° anno fondazione SOMS Campidoglio - 1952

La politica a lungo soffocata riprende.

Qui la foto dell'ottobre del 1950 dei fondatori della Sezione Campidoglio Parella del Partito Comunista Italiano presso la sede del Circolo politico-sociale-ricreativo-enogastronomico, di Via San Rocchetto 34, donata dalla sua proprietaria al partito nel 1945, intitolato a Domenico Luciano, staffetta partigiana uccisa a 11 anni, .



L'Italia, come si dice ora "cambia verso", finisce la monarchia e inizia la Repubblica, inizia la ricostruzione.

Gli anni '50 e '60 sono anni di importanti trasformazioni urbane e culturali. Possiamo ricordare il miracolo economico, le migrazioni interne, le spinte ideali che animano i giovani, la nascita della contestazione.

LE NOSTRE MEMORIE
Borgo Campidoglio e dintorni
Per un Archivio partecipato di quartiere

L'OSPEDALE MARIA VITTORIA DALLA FONDAZIONE AD OGGI



Ospedale Maria Vittoria - 1897

A cura del Dott. Paolo Mussano
Direttore sanitario dell'Ospedale Maria Vittoria

L'OSPEDALE MARIA VITTORIA DALLA FONDAZIONE AD OGGI



Busto di Giuseppe Berruti, fondatore dell'Ospedale Maria Vittoria

La progressiva espansione territoriale ed abitativa, con il conseguente tumultuoso aumento della popolazione, del Borgo San Donato dopo il 1850 fece emergere in maniera prepotente la necessità di una struttura ospedaliera dove curare la popolazione .

Sia per i ricoveri che per una semplice procedura d'emergenza, la popolazione doveva recarsi nel centro di Torino, presso il nosocomio denominato ancora oggi "San Giovanni Vecchio" .

La costruzione del nuovo Ospedale **iniziò il 16 luglio 1883**, con la cerimonia di posa della prima pietra alla presenza del Principe Duca d'Aosta e dei suoi figli, del Prefetto della provincia Conte Casalis, del Sindaco Conte di Sambuy, su alcuni ampi terreni donati dal Prof. Giuseppe Berruti (*Chivasso 1841 - Torino 1911*), specialista in Ostetricia e Ginecologia, il quale possedeva una villa con un grande parco al fondo di Via Cibrario, all'incrocio di Corso Tassoni, con lo scopo precipuo di edificare un ospedale per la cura delle donne e dei bambini .

Il Corso Tassoni allora non esisteva ancora, ma il tracciato viario venne adattato all'area interessata dalla costruzione del nuovo edificio .

Il progetto fu curato dall'Ingegnere Giuseppe Bollati, il progettista di Piazza Statuto, ed i lavori durarono due anni, con un costo preventivo di 400mila lire dell'epoca.

Lo stesso Berruti propose una sottoscrizione pubblica di azioni dal valore di 1000 lire cadauna per la costruzione dell'Ospedale, sottoscrizione a cui aderirono varie famiglie nobili del Torinese, specialmente di origini ebraica, la popolazione del borgo, anche attraverso l'indizione di lotterie e giochi a premi, associazioni ed Enti benefici vari nonché Casa Savoia ed il Municipio di Torino : il comitato promotore e controllore dei finanziamenti era presieduto dal Commendatore Luigi Gay e vice presidente era il Prof. Lorenzo Bruno .

Nessun finanziamento pervenne mai invece dal Governo di Roma, come lo stesso Berruti annotò polemicamente nel 1907, nel ventennale della fondazione dell'Ospedale .

Il 1° agosto 1885 ci fu l'inaugurazione ufficiale ed all'inizio l'Ospedale consisteva di tre padiglioni e dodici letti, con le Specialità di Ostetricia, Ginecologia ed Ortopedia, annessa alla Pediatria .

L'intitolazione fu fatta alla Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, erede di una antica casata piemontese, consorte del Principe Amedeo Ferdinando, terzogenito del Re Vittorio Emanuele II°, capostipite del ramo dei Savoia-Aosta ed amico personale del Prof. Berruti, per due anni Regina di Spagna, morta prematuramente all'età di 30 anni nel 1876.



Nel 1886 l'Ospedale venne eretto ad ente morale, con Regio decreto e l'anno successivo entrarono in funzione le sale operatorie dedicate all'Ostetricia e Ginecologia, cosa che ne fece a quell'epoca **il primo Ospedale in Italia** specificatamente dedicato a tali Specialità, con ambulatorio gratuito per le visite alle donne "*povere e bisognose*", diretto dallo stesso Prof. Berruti e da Arturo Pinna Pintor, poi fondatore dell'omonima Clinica nel quartiere Crocetta

Alla morte del Prof. Berruti nel 1911, il suo successore alla direzione dell'Ospedale fu il Prof. Uberto Bergesio, Chirurgo-Ginecologo e docente all'Università di Torino .

Successivamente le Sezioni di Ginecologia divennero DUE, la seconda delle quali si occupò, sotto la direzione dal 1929 del Prof. Luigi Stropeni, anche di Chirurgia Generale : all'interno dell'Ospedale è ancora presente una targa commemorativa a ricordo della lunga carriera e dell'opera del Prof. Stropeni.

Nel 1889 venne edificato il nuovo Padiglione di Pediatria, su progetto architettonico dell'Ingegnere Pietro Fenoglio, progettista della Casa Fenoglio-Lafleur in Corso Francia, Reparto entrato in funzione il 1° gennaio 1901 con 14 letti e diretto dal Dott. Emilio Meynier per la parte medica , aumentati prima a 26 nel 1914, poi a 35 nel 1928 ed ampliati ancora a 45 letti nel 1931, con successivi adattamenti della struttura originaria che portarono a 50 letti su tre piani sino agli anni '70 del novecento .

Negli anni 1903-1904 per disposizione caritativa, la signora Giuseppina Racca-Ceppi fece erigere una modesta, ma graziosa **Chiesa**, su disegno artistico e progetto dell'Ingegnere Rivetti.

Nel 1907 venne aperta una Scuola per Allieve Infermiere, sempre molto affollata di corsi e di richieste di accesso .

Nell'anno 1908 entrò in funzione una Guardia Ostetrica permanente e nel gennaio 1910 fu aperta **la Sezione Ostetrica**, con 12 letti e successivi ampliamenti, nonché il trasferimento nel nuovo padiglione "Duchessa Elena d'Aosta", tuttora esistente, portarono nel cinquantenario della nascita dell'Ospedale ad un bacino di 100 letti per l'Ostetricia, con un numero di parti intorno ai 1400, una cifra curiosamente simile a quella di questi anni duemila .

Nell'anno 1911 fu installato finalmente un impianto di Radioscopia, dapprima in locali modesti, ma il successivo ampliamento e trasferimento nel nuovo Padiglione "Duchessa Elena d'Aosta" dopo la prima guerra mondiale portarono il servizio di Radiologia ad occuparsi anche di Radioterapia, con nuovi apparecchi, allora all'avanguardia tecnologica .
Importante anche l'opera del Reparto di Ortopedia, presente sin dalla fondazione prima all'interno della Pediatria e progressivamente ampliato, il quale ottenne piena autonomia nel 1894 sotto la direzione del prof. Mario Motta e successivamente dotato dei servizi di Terapia fisica e riabilitativa, elettroterapia e diagnostica radiologica.

Dal 1936 esso fu diretto dal Prof. Luigi Baj, Primario anche del Cottolengo, morto nel 1945 a seguito delle ferite riportate sulla strada di Chivasso a seguito di mitragliamento aereo e ricordato da una targa presente all'ingresso dell'odierno pronto Soccorso.

Nel dopoguerra l'Ortopedia fu diretta per ben 33 anni sino al 1978 dal Prof. Carlo Re che contribuì fortemente a rendere l'Ospedale un punto di riferimento per la Traumatologia e la Chirurgia Ortopedica nella città di Torino, con frequenti scambi culturali e di aggiornamento con Ospedali ed istituzioni estere ed italiane .

Nel 1914 fu invece fondata la Sezione di Medicina Generale, adibita per il ricovero e la cura delle sole donne, inizialmente con 26 letti per arrivare, con successivi ampliamenti ai 50 letti degli anni '40 e '50.

Nel 1920 poi venne istituita la Scuola, con relativo convitto, di Puericoltura e nel 1924 venne aggiunta una Divisione di Chirurgia Ortopedica, la cui sala operatoria era ricoperta da una ampia volta vetrata per consentire agli studenti di medicina di seguire direttamente gli interventi operatori, soluzione assolutamente originale per l'epoca in Italia.

Durante i primi anni '20 furono aperti in successione gli ambulatori di Odontoiatria (1920) ed Oculistica (1921) ed Otorinolaringoiatria (1922), ampliando l'offerta diagnostica e terapeutica dell'Ospedale, Specialità che non hanno mai abbandonato la sede del "Maria Vittoria" ed ancora presenti nei giorni odierni.

Nel 1926 entrò in funzione il Laboratorio Analisi e Ricerche scientifiche, specializzato nella sierodiagnosi della Sifilide e della Parassitologia intestinale.

Nel 1929 fu qui insediato il prestigioso Istituto di Batteriologia e Immunologia dell'Università di Torino, diretto dal Prof. Azzo Azzi, Rettore dell'Università di Torino, trasferito poi alle Molinette dopo la costruzione del nuovo Ospedale.

Nello stesso anno 1929 fu inaugurato l'Istituto di Neuropatologia ed Elettroterapia, con relativo ambulatorio .

Nel 1937 fu inaugurato un reparto specialistico per le Malattie del Ricambio, con particolare specializzazione per la diagnosi e cura del diabete, il primo in Italia di questo genere.

Il Primario della Divisione di Ostetricia e Ginecologia Dr. Guido Levi, fu allontanato dall'incarico nel 1938 a seguito della promulgazione delle leggi razziali, in quanto di religione ebrea, ma reintegrato nel suo incarico appena terminata la seconda guerra mondiale, incarico che mantenne poi ininterrottamente sino al 1957.

Nei sotterranei dell'Ospedale fu attrezzata una completa Sala Parto, con tanto di attrezzature per interventi ostetrici d'urgenza, al fine di non interrompere l'attività e le nascite neppure sotto le bombe .

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Ospedale subì gravi danni per i bombardamenti angloamericani del 4-5 novembre 1940, bombardamenti che distrussero completamente l'edificio della Farmacia ospedaliera all'angolo con Via Medail ed alcuni lunghi tratti del muro di cinta e dei magazzini interni.

L'edificio fu poi rifatto e sopraelevato alla fine degli anni '50, con ben diverse caratteristiche architettoniche ed estetiche e destinato a Laboratori ed Ambulatori ed è presente ancora oggi, seppur rimaneggiato nelle sue funzioni originali .

La vicinanza della Conceria Florio, sede delle attività clandestine del C.L.N. , fece sì che nei tunnel sotterranei dell'Ospedale venissero a più riprese nascoste e custodite armi e munizioni dei reparti partigiani, con grave rischio per l'incolumità del personale tutto che qui operava di fronte alle possibili rappresaglie Nazifasciste ed alle deportazioni .

Foto del periodo bellico a documentazine dei danni



I danni all'edificio della Farmacia Ospedaliera



L'incendio sviluppatosi nei magazzini dell'Ospedale



La prima valutazione dei danni e gli interventi dei pompieri

Dopo la guerra, l'enorme immigrazione degli anni '50 e '60 rese drammaticamente insufficiente la dimensione dell'Ospedale, non più adatto ad una pressione demografica crescente ed alle mutate necessità sanitarie della popolazione torinese : basti pensare alla costruzione "ex-novo" del quartiere "Le Vallette" nel 1958, con il grande aumento di popolazione residente e gravitante direttamente su questo Ospedale .

Nell'ambito dei finanziamenti di "Italia 61" fu rinnovato completamente l'ingresso dell'Ospedale, con la costruzione della Palazzina sovrastante l'attuale entrata e raccordandola con gli edifici storici dell'ala su Corso Tassoni.

Il 5 febbraio 1961 qui nacque il milionesimo abitante della città di Torino, figlio di un operaio FIAT, con grande risonanza mediatica dell'avvenimento sulla stampa e sulle televisioni nazionali, con annuncio e premio ufficiale sul posto del Sindaco Peyron .

Negli anni '70 l'Ospedale fu teatro più volte delle denunce della popolazione e degli operatori sanitari sulla mancanza di spazio ed i progetti di ampliamento e di trasferimento in altra sede (Parco Pellerina) si succedettero con il cambio delle varie Amministrazioni, con relativi articoli

sui giornali che annunciavano l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione, senza però approdare a nulla di definitivo se non lo spostamento del Pronto Soccorso dai locali angusti e non idonei del seminterrato al piano terra nell'anno 1983 .

Durante gli *"Anni di piombo"* l'Ospedale fu più volte la sede del trasporto e di intervento chirurgico d'urgenza sui feriti, a volte molto gravi, dalle formazioni terroristiche, con casi che sono passati alla storia più tragica e sanguinosa della nostra città.

Nel febbraio 1983 l'Ospedale "Maria Vittoria" fu la sede di prima raccolta di molte delle salme dei morti del Cinema "Statuto" di Via Cibrario e di cura degli intossicati dal fumo dell'incendio.

Nel novembre 1993 il giornale "La Stampa" riporta la decisione dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte di chiudere definitivamente l'Ospedale e trasferirlo all'interno dell'area dell'Ospedale "Amedeo di Savoia", sulle rive della Dora, valutati gli ingenti sforzi finanziari richiesti per ristrutturarlo a fondo : tale "decisione" rimane un articolo di giornale e negli anni successivi non si parlerà più di nessun trasloco dalla sede originaria

Nell'ottobre del 2000, durante l'alluvione che travolge il Nord Ovest del Piemonte, l'Ospedale accoglie i ricoverati del vicino Ospedale "Amedeo di Savoia" e del padiglione "Birago di Vische" a causa dello sgombero urgente notturno provocato dall'esondazione della Dora Riparia da via Pianezza verso Corso Svizzera.

Nel marzo 2001 viene finalmente inaugurato il nuovo Padiglione D e la camera calda del Pronto Soccorso, con accesso pedonale e per i veicoli da Corso Tassoni, alla presenza del Presidente della Regione Enzo Ghigo, costruito al posto della vecchia palazzina omonima degli anni '30, abbattuta all'inizio dei lavori .

Nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre 2007 qui furono trasportati e curati presso la Rianimazione dell'Ospedale due degli operai ustionati nell'incendio della "Thyssen Krupp" di Corso Regina Margherita, purtroppo deceduti nei giorni successivi per le gravissime ferite riportate .

L'Ospedale oggi

L'**Ospedale Maria Vittoria** fa parte dei servizi ospedalieri gestiti dalla Azienda Sanitaria Locale ASL TO2, una delle due in cui è divisa la città di Torino .

L'Ospedale "Maria Vittoria" è uno dei cinque ospedali generali di riferimento per l'area metropolitana di Torino, con 301 posti letto di ricovero e 44 di "Day Hospital" e come tale sede di DEA - Dipartimento di Emergenza ed Accettazione (Pronto Soccorso), **con 90mila passaggi annui di Pronto Soccorso**, numeri che ne fanno da tre anni il primo Ospedale in Piemonte per numero di passaggi nonché centro di riferimento per il Dipartimento Materno-Infantile per l'intera area nord della città .

Premiato dal 2007 al 2014 consecutivamente con 3 bollini rosa nell'ambito del progetto Ospedale Donna dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (ONDa), è sede ancora oggi dei Reparti di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, di Pediatria, di Ostetricia e Ginecologia, con un numero di parti costante intorno ai 1600 annui.



Torino - Corso Tassoni - Ospedale Maria Vittoria

LE NOSTRE MEMORIE
Borgo Campidoglio e dintorni
Per un Archivio partecipato di quartiere

ORATORIO SANT'AGOSTINO

IL SOGNO CONTINUA...
LA STORIA PROSEGUE CON NOI



1945 – Esterno dell'Oratorio San Agostino

A cura di Francesco Falchero

ORATORIO DI SANT'AGOSTINO IL SOGNO CONTINUA, LE IMMAGINI RACCONTANO

Durante il governo di don Michele Rua, tra gli anni 1888 e 1910 a Torino ci furono tre episcopati : Ultimi anni del Cardinale Gaetano Alimonda 1888 – 1891 ; Monsignor Davide Riccardi dal 1891 al 1897 e il Cardinale Agostino Richelmy dal 1897 al 1923. La nascita dell' Opera Salesiana risale all' 8 Dicembre 1841, con l' incontro di don Giovanni Bosco con Bartolomeo Garelli nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi.

Alla morte di don Bosco, nel 1888, oltre a Valdocco, le case Salesiane nella diocesi di Torino erano :

L' oratorio San Luigi aperto a Porta Nuova nel 1847, poi trasferito presso la parrocchia di San Giovanni Evangelista, a Lanzo, dove nel 1864 don Bosco aveva avviato il primo dei vari collegi poi da lui promossi, tra cui, dal 1872 anche il collegio di Torino Valsalice, che per volere di don Bosco nel 1887 divenne seminario delle missioni estere e dove nel 1888 trovò sepoltura lo stesso don Bosco.

La congregazione Salesiana durante gli anni di don Michele Rua, conobbe uno sviluppo ragguardevole in membri e in case a livello italiano e internazionale.

Dal 1888 al 1904 i professi passarono da 773 a 3223, le case da 64 a 315.

Le origini

Tra il 1870 e il 1880 il canonico Agostino Richelmy, sacerdote dal 1873, vescovo d' Ivrea dal 1886 e arcivescovo di Torino dal 1899, acquista un fondo agricolo al Martinetto con l' intenzione di fondarvi un istituto per ospitare e istruire i giovani vocati al sacerdozio.

Nascono così le Scuole Apostoliche del Martinetto, progetto edilizio n. 242, anno 1885, per opera dei sacerdoti : Casalegno, Borrone, Mosca, Pavia e Richelmy.

Don Michele Rua dice a don Ottavio Pavia : “ I figli di don Bosco non debbono stare paghi finché non abbiano in Torino almeno dodici Oratori Festivi “. Il Martinetto è stato il terzo, dopo Valdocco e San Luigi

Oratorio Sant' Agostino

La provvidenza si serve talvolta di circostanze e di persone, di per sé insignificanti, ma che con una visione complessiva dei fatti si rivelano importanti.

All' origine dell' oratorio Sant' Agostino, primo nucleo di quella che sarebbe poi diventata l'opera salesiana del Martinetto, troviamo l'insistenza di un certo signor Caneparo, presidente degli operai cattolici del borgo San Donato, presso il primo successore di Don Bosco, il beato Michele Rua, perché s' impegnasse ad aprire un oratorio festivo nei locali delle scuole Apostoliche, e non soltanto lui, ma anche il canonico Giuseppe Casalegno, il sacerdote Giovanni Mosca ed il Vescovo d' Ivrea, mons. Agostino Richelmy, essendone tutti e tre proprietari.

Il ricordo di don Bosco era ancora troppo vivo essendo il santo morto soltanto tre anni prima; ed il suo primo successore, intuendo le necessità pastorali di una città in espansione, dopo tante insistenze era ormai pronto per lanciarsi nella nuova entusiasmante avventura.

Era il Lunedì di Pasqua del 1891, quando don Rua venne a vedere dove sarebbe sorto il terzo oratorio salesiano di Torino. Accompagnato da don Dones, sacerdote da appena quindici giorni, da don Pavia e dal canonico Giuseppe Casalegno, amico e benefattore dei salesiani, si recò al Martinetto presso le scuole Apostoliche sorte sotto l'alto patronato di mons. Agostino Richelmy, allora vescovo d'Ivrea.

Narrazione fatta dallo stesso don Antonio Dones, primo direttore dell' oratorio :

“ Dal collegio si passò subito nel cortile di mezzogiorno, ed allora comprendemmo di che si trattava. Il cortile era tutto coltivato ad ortaglia; si stabilì di sacrificarne due terzi per farne cortile di ricreazione, cintando il resto con muretto e cancellata. Si decise di costruire in fondo dell'alta tettoia aperta, un palco per teatrino; chiudere una parte del corridoio sottostante al vecchio palazzo centrale del collegio per farne la cappella, lasciando il rimanente per la ricreazione nei giorni di pioggia; mettere due stanze a disposizione a pian terreno per uso direzione e ripostiglio giochi; aprire una porta d'ingresso sul terrapieno del canale che scorre lungo la via San Donato; e tutto nel tempo più breve, perché urgeva aprire un oratorio per la gioventù di quel rione troppo abbandonata, lontana dalla chiesa parrocchiale, perché allora non esisteva e non si pensava ancora alla chiesa di Sant'Alfonso al Campidoglio “.

I lavori più urgenti vennero eseguiti dal signor Caneparo, mentre i giochi furono provveduti da don Pavia. Dopo una settimana di intenso e febbrile lavoro, domenica 5 Aprile 1891 avvenne l'apertura dell' oratorio festivo per i più piccoli.

Fu subito frequentato da numerosi ragazzi tanto che domenica 21 Giugno, all' inaugurazione ufficiale, i giovani erano già circa trecento.

La data del 21 Giugno 1891 non fu scelta a caso perché proprio in quell'anno ricorreva il terzo centenario della morte di san Luigi Gonzaga e don Rua desiderava che si mantenesse viva la devozione per il patrono della gioventù.

Fedele ad una promessa che aveva fatto, don Michele Rua volle intervenire di persona per festeggiare san Luigi all'oratorio Sant'Agostino al Martinetto il 21 Giugno divenendo quella la data dell' inaugurazione ufficiale, erano presenti anche il canonico Casalegno e la banda musicale di Garbellone.

Don Michele Rua si commosse al vedere il gran numero di giovani che in poco meno di tre mesi avevano iniziato a frequentare l'oratorio e fu particolarmente bello per quei giovani ascoltare e vedere per la prima volta il " nuovo don Bosco " , come fu chiamato don Rua. In quel giorno solenne ci furono circa 150 comunioni e ci fu anche il primo spettacolo teatrale dove gli attori ebbero discreto successo davanti ai Salesiani e ai loro genitori.

Il personale dell'oratorio oltre al direttore don Dones, era composto dal salesiano coadiutore Giuseppe Gambino, impegnato durante la settimana come spedizioniere della libreria Salesiana, da due giovani di quarta ginnasio e da qualche operaio cattolico del borgo che non potevano essere sempre presenti durante i giorni di apertura dell'oratorio. Mancavano tante cose necessarie, ma si cercava ugualmente di supplire a questa mancanza con la buona volontà e con l'entusiasmo giovanile, convinti che si stava lavorando per una missione importante "

Giovanni Garbellone

Figura gigantesca e caratteristica di uno dei primi Salesiani Coadiutori formati alla scuola di don Bosco e secondo il suo spirito.

Giovanni Garbellone frequentando l'oratorio festivo, ha occasione di incontrarsi con don Bosco, che nel 1873 lo accoglie fra i giovani artigiani.

Nel 1876 Garbellone è invitato a fare gli esercizi spirituali a Lanzo, al termine dei quali entra in Noviziato e nel 1877 fa la sua professione religiosa e diventa Salesiano Coadiutore; la sua è una vita attivissima : 32 anni nel magazzino somministranze, incaricato delle spedizioni ai missionari, direttore della banda musicale, catechista dei fanciulli che si preparano per la prima comunione, è l' anima dell' oratorio festivo. La banda musicale che dirige dal 1884 nelle feste di paese o di parrocchia è sempre presente.

Giovanni raccoglie in un registro con ben tremila nomi, a testimoniare quanti giovani bandisti ha formato in tanti anni di attività.

Nel 1922 presenta al Papa Pio XI un volume nel quale, con le fotografie ci sono i nomi di seimila bambini, da lui preparati alla prima comunione. Figura geniale, curiosa, strana, semplice e furba allo stesso tempo, l' ultima stranezza la fa prima di morire : lascia un annuncio della sua morte, autografo, da inviare ai suoi più cari amici. Il 26 Maggio 1928, Giovanni Garbellone muore a 69 anni.

Scuole Apostoliche del Martinetto

Previo accordo tra don Michele Rua, il vescovo Agostino Richelmy e il Canonico Casalegno, i Salesiani, il primo giorno del mese di Ottobre 1894, alle ore 16.00 entrarono nelle Scuole Apostoliche.

Direttore delle scuole Apostoliche era don Carlo Giuganino, direttore Salesiano don Luigi Brunelli, accompagnato da don Belmonte.

15 Ottobre 1894.

Con il direttore don Brunelli c'era solo il chierico Covatta, ma giunsero dall' ospizio di San Giovanni Evangelista i Figli di Maria con alcuni aiutanti.

Fu un passaggio per certi aspetti drammatico e perfino rocambolesco, ma alla fine del mese di ottobre, fu possibile grazie all' intervento diretto di Monsignor Agostino Richelmy.

Il primo anno fu durissimo, i precedenti amministratori che si ostinavano a restare, avuta notizia del cambiamento, avevano venduto tutto il vendibile, perfino i caloriferi divelti dai muri.

Con la presenza della comunità Salesiana poteva iniziare il vero e proprio sviluppo dell'intera opera, voluta con insistenza dal beato Michele Rua e sostenuta dall'aiuto più che generoso di Monsignor Richelmy.

Cardinale Agostino Richelmy

Il Cardinale Agostino Richelmy nacque a Torino il 29 novembre 1850.

D'ingegno precoce, in meno di quattro anni compì i corsi elementari, seguiti poi dal ginnasio e dal liceo privato fondato dall'abate Francesco Faà di Bruno (oggi beato).

Ben presto maturò in lui la vocazione sacerdotale: il 4 novembre 1866 vestì l'abito clericale, iniziando a frequentare il seminario come allievo esterno; anche don Bosco fu felice di questa scelta.

Fu ordinato sacerdote in san Lorenzo il 25 Aprile 1873 da Monsignor Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino e celebrò la sua prima Messa in san Filippo.

Il 28 Ottobre 1886 fu consacrato Vescovo d'Ivrea, dove rimase per 10 anni fino a quando venne nominato Arcivescovo di Torino, il 28 Novembre 1897.

Il 19 Giugno 1899 divenne Cardinale, in seguito non mancò di fare spesso visita al Martinetto.

Amò con tenerezza filiale la Madonna con frequenti visite al Santuario della Consolata. Durante il suo episcopato torinese approvò la fondazione dei missionari e delle missionarie della Consolata, la nascita del grande quotidiano "Il Momento" e l'opera di assistenza organizzata durante la grande guerra.

Morì il 10 Agosto 1923, lasciando un grande rimpianto, non solo nella chiesa torinese, ma in quanti l'avevano conosciuto, insieme all'universale riconoscimento per la saggezza e la prudenza, la dottrina e la carità.

La sua salma riposa nel Santuario della Consolata, chiesa a lui tanto cara durante tutta la sua vita.

Scuole Apostoliche del Martinetto

Dopo aver parlato della figura del Cardinale Agostino Richelmy, continuiamo la storia delle Scuole Apostoliche, dopo il primo anno avvenne la prima trasformazione: I Figli di Maria formarono il settore degli

studenti, mentre giunse da San Benigno Canavese il primo gruppo di artigiani.

In questo modo nel 1896 la casa poteva ospitare 250 allievi (sarti, falegnami e calzolai con le rispettive divisioni in classi elementari). Tale struttura si mantenne senza modifiche per una decina di anni.

Può essere interessante a questo punto anche un accenno al contratto fra i Salesiani ed il Richelmy per il passaggio di proprietà. La somma pagata fu di Lire 161.000 (di allora) di cui lire 66.055 pagate subito, mentre le rimanenti lire 94.945 non furono pagate perché i Salesiani rilevarono il debito che la Casa, (per la precedente amministrazione) aveva verso il Credito Fondiario dell' Opera San Paolo e che estinsero a poco a poco.

Nel 1911, dopo un brevissimo periodo in cui furono accolti 30 giovani profughi della Turchia, iniziò una specie di pensionato universitario con 6 giovani più altri 12 che frequentavano il primo corso normale a Valsalice; intanto nel 1913 venne chiuso il laboratorio dei falegnami e dei sarti.

Nel 1929 scomparivano definitivamente gli artigiani per lasciare il posto alle sole scuole elementari che continuarono a funzionare fino al 1940, anno in cui venne aperta la scuola media.

In seguito all' entrata in guerra dell' Italia si preannunciavano ormai tempi difficili e drammatici per la casa : il 9 Ottobre 1940 fu requisita come ospedale militare.

Durante l' occupazione militare la scuola si trasferì a Valdocco; poi, in seguito ai bombardamenti, a Cumiana, fino al Marzo del 1944.

Per quanto riguarda questo ultimo periodo riporto quanto ha scritto don Bernardo Masoero, direttore dell' oratorio, che ricorda quei tristi tempi.

"... era cominciato con l' occupazione da parte militare del Richelmy per farne ospedale, ma la parte dell' oratorio non interessava al comando; potevamo frequentarlo limitatamente alla domenica, martedì, giovedì e sabato dalle 20.00 alle 22.30, e chi scrive, si spostava dall' oratorio del Monterosa in bicicletta e vi faceva ritorno verso la mezzanotte. Fu il primo Dicembre che il comandante mi comunicò a mezzo d' un biglietto lo sfratto definitivo, la questione si trascinava da Luglio; ora, diceva, non era più possibile, il chiasso dei ragazzi disturbava i malati.

La domenica dopo, 8 Dicembre, tutto il Martinetto, con labari e bandiere, ma senza allegria, come ad un rito funebre si recava a Valdocco nella cappella delle reliquie : moriva il sant' Agostino : 8 Dicembre 1941, era una mattina fredda e triste, quando si ammainarono le bandiere, molte

mamme e uomini avevano gli occhi lucidi, tutti sentivamo di aver perso qualcosa di irreparabile, avevamo perso tutto, la gioia di vivere, la fiducia nell' amore, le occasioni di fare del bene, eppure risorgeremo.

Oggi il Sant' Agostino è risorto più lindo, in veste nuova, straripante di vita.
“

Tocca a don Giovanni Opezzo (1946-1948) il compito di rinnovare tutto quanto, di materiale e soprattutto di spirituale, era stato distrutto dalla guerra.

La sua sarà un' enorme mole di lavoro: pulire, riassetare i locali e ritrovare gli oratoriani di un tempo. Essi non mancano all' appello e il Sant' Agostino si riempie di grida gioiose di giovani, come prima e più di prima.

Oratorio Sant' Agostino

Riprendendo il discorso sull' oratorio, si sono avvicendate numerose generazioni di bambini, ragazzi, uomini, tutti hanno assimilato gli insegnamenti di don Bosco e sono entrati nella vita con una ricchezza spirituale che altrimenti non avrebbero avuto. In più di 100 anni quanti direttori ha visto passare il sant' Agostino ! tutti hanno compiuto la loro missione con modestia, hanno dato il loro contributo e se ne sono andati senza rumore, contenti del lavoro fatto e certi di rimanere per sempre nel cuore e nel ricordo degli oratoriani.

Ricordiamoli tutti, se lo meritano dopo tanti anni di sacrifici, delusioni, speranze.....

Don Antonio Dones (1891-1895) don Dionigi Gribaudi (1895-1896) don Federico Moratti (1896-1897) don Carlo Mannucci (1898-1899) don Pietro Actis Caporale

(1900-1902) don Giuseppe Acerbi (1902-1905) don Pietro Actis Caporale (1906) don Gelindo Almasio (1907-1911) don Giovanni Penna (1911-1913) don Giacomo Cattaneo (1913-1915) don Pietro Signoretti (1916) don Andrea Gennaro (1917-1919) don Maggiorino Cavanna (1920-1925) don Salvatore Foti (1926) don Alessandro Malleus (1927-1936) don Bernardo Masoero (1936-1940) Oratorio chiuso (uso ospedale militare 1941-1945) don Emilio Fael (1945-1946) don Giovanni Opezzo (1946-1948) don Giuseppe Rinaldi (1949-1960) don Carlo Caprioli (1960-1970) don Alberto Ambrosio (1970-1971) don Guido Abà (1971-1974) don Luciano Ghirardo (1974-1978) don Raffaele Carretta (1978-1980) don

Carlo Piccottino (1980-1987) don Livio Recluta (1987-1992) don Eligio Caprioglio (1992-2002).

Desidero ricordare in modo particolare il direttore don Giuseppe Rinaldi, da me conosciuto quando nel 1959 incominciai a frequentare l' oratorio.

Rammento quanto di tangibile ha lasciato come suo ricordo : la nuova Cappella, il cinematografo.il nuovo oratorio. Si sa che i preti non navigano nell' oro e vivono dell' aiuto di persone facoltose che conoscono e apprezzano la loro opera presso la gioventù.

Si può immaginare perciò la fatica improba cui è andato incontro don Rinaldi per trovare i fondi con cui realizzare il suo sogno : creare un nuovo oratorio in cui riunire i giovani che accorrevano sempre più numerosi, furono sei anni di lotte ma di lotte vittoriose.

Desidero riportare qui di seguito gli appunti che il direttore don Giuseppe Rinaldi, scriveva durante la costruzione del nuovo oratorio.

Cronaca di una ricostruzione – 1958 (appunti del direttore : don Giuseppe Rinaldi)

Gennaio

Si riprendono le pratiche per la ricostruzione dell' oratorio. L' ingegnere Ermanno Coticoni rivede i disegni. Si prendono contatti con varie imprese per i preventivi.

Febbraio

- 19 La Fiat risponde a una richiesta fatta tempo addietro al Prof. Valletta, assegnando un contributo di lire 4 milioni
- 20 L' Economo Generale don Fedele Giraudi firma il disegno.
- 21 Si inizia il trasloco in locali provvisori.
- 24 Presente don Marchisio, economo ispettoriale, l' Ing. Coticoni, progettista, don Calliari,direttore istituto Richelmy, don Giuliano,prefetto, don Rinaldi, direttore dell' oratorio, viene scelta l'impresa che dovrà eseguire i lavori : Impresa Zumaglini & Gallina, la quale a parità di prezzo (Lire 41 milioni e 500 mila) ha fatto le migliori condizioni di pagamento.

Marzo

- 3 Data fatidica, una squadra di operai inizia i lavori di demolizione del vecchio fabbricato.
- 10 Ore 16.00 arriva la scavatrice ed inizia subito il lavoro ; a mezzogiorno del giorno dopo, il vecchio fabbricato è tutto a terra.
La scavatrice termina il profondo scasso il giorno 20
- 19 Festa di san Giuseppe, data fatidica : Sua Em. Il Cardinale Maurilio Fossati, ore 10, viene a benedire la prima pietra. Sono presenti don Modesto Bellido, l' ispettore don Antonio Maniero, l' assessore Aurelio Curti, l' ing. Ermanno Coticoni, progettista, e almeno un migliaio di persone in prevalenza ragazzi, giovani e uomini.
- 21 Una prima squadra di operai inizia il lavoro delle fondamenta.

Maggio

- 5 Iniziano le impalcature per la prima soletta del pian terreno.

Giugno

- 6 Nel costruendo oratorio, terminato il pian terreno, spuntano le prime colonne del primo piano.
- 20 Si iniziano le colonne del secondo piano.

Luglio

- 1 Vengono iniziate le colonne del terzo piano

Ottobre

- 16 Iniziano i lavori per asfaltare il cortile.

Dicembre

- 7 Il Cardinale Maurilio Fossati benedice il nuovo oratorio.
- Ore 10 in teatro, ricevimento delle autorità.

Il teatro è stipato di giovani, uomini e parenti, discorso dell' avvocato Brusa, suonata della bandina, e discorso del Cardinale. In cortile, benedizione del fabbricato, visita. Al secondo piano è allestita una mostra M.A.O. (Movimento Anti Ozio) lavori fatti dai ragazzi durante le vacanze, e una mostra fotografica. Nel pomeriggio l' operetta a teatro : " La locanda dij tre merlo ".

Un caro ricordo è dovuto a don Carlo Caprioli, ma lascio la parola a Giovanni Cravero, oratoriano deceduto recentemente, che sull' opuscolo del 75° anniversario della fondazione scriveva così :

" A continuare validamente l' opera di don Rinaldi, è subentrato nel 1961 don Carlo Caprioli, e la sua è la mia storia, la storia degli oratoriani nati durante la guerra o poco dopo, e che sono passati dal vecchio al nuovo oratorio nella loro prima giovinezza, hanno conosciuto le ristrettezze del vecchio edificio e gli agi del nuovo.

Penso che tutto ciò sia simbolico : il nuovo " Sant' Agostino " è il segno tangibile della rinascita dopo periodi storici oscuri che conviene dimenticare, una rinascita soprattutto spirituale di cui oggi (anno 1966) vediamo i frutti.

Ma per parlare del " boom " oratoriano degli ultimi anni occorrerebbe tracciare un quadro di tutte le attività promosse da don Caprioli, della sua dedizione, delle preoccupazioni assillanti che gli hanno fatto perdere i capelli : e so che la cosa non gli piacerebbe. Anch' egli continua l' opera di don Bosco nello spirito dei direttori che lo hanno preceduto ; umiltà, fiducia nell' avvenire, molto olio di gomiti e ancora umiltà.

Sarà quindi la storia che si occuperà di lui, volente o nolente, magari nella ricorrenza del centenario della fondazione, e sarà con piena soddisfazione di tutti noi che l' abbiamo conosciuto da vicino. "

Istituto Agostino Richelmy

Abbiamo elencato i direttori dell' oratorio Sant' Agostino, e lo facciamo anche per i direttori dell' istituto Richelmy .

Scuole Apostoliche del Martinetto : don Luigi Brunelli (1894-1898) don Marchisio (1899-1900) don Antonio Dones (1901-1905) don Francesco Colombo (1905-1906) don Cesare Travaini (1907-1911) don Natale Signoretti (1911-1912) don Giacomo Cattaneo (1912-1919) don Andrea Gennaro (1919-1920) don Paolo Giacomuzzi (1921-1923).

Il 25 Ottobre 1923 in occasione di una celebrazione per la morte del Cardinale Agostino Richelmy, avvenuta poco tempo prima, si delibera che l'istituto Salesiano del Martinetto in Torino, venga intitolato : “ Istituto Agostino Richelmy “ .

Istituto Richelmy : don Paolo Giacomuzzi (1923-1925) don Domenico Grisenti (1925-1926) don Maurizio Mainero (1926-1931) don Esilarato Atzori (1931-1934) don Giovanni Succo (1934-1936) don Giacomo Mussa (1936-1940) don Emilio Luigi Fael (1940-1946) don Stefano Vaula (1947-1950) don Carlo Martinotti (1951-1953) don Pietro Brancaleni (1956-1959) don Ferruccio Calliari (1956-1959) don Stefano Vaula (1960-1964) don Terenzio Sanna (1964-1965) don Augusto Rossi (1966-1968) don Gerardo Stievani (1969-1971) don Leo Decaroli (1972-1977) don Luciano Battaglio (1978-1983) don Polla Mattiot (1984-1985) don Renato Rossi (1986-1988) don Remo Paganelli (1989-1996) don Fausto Tarasco (1997 - 2000).

Don Enrico Quarello e la banda musicale del Martinetto.

All' inizio di questo racconto ho parlato di Giovanni Garbellone, figura caratteristica nell' ambito dei Salesiani, a cavallo tra l' 800 e il 900, molto conosciuto per via della sua banda musicale.

Anche tra le mura del Martinetto c'è stato un sacerdote Salesiano che si è fatto conoscere ed apprezzare con la sua banda musicale : don Enrico Quarello.

Nasce a Torino (Lucento) il 22 Agosto 1907 ,e muore nella casa di riposo Beltrami a Valsalice (Torino) dopo un anno di ricovero, il 15 Maggio 1996.

Nell' anno 1923 : vestizione clericale e nel 1934 ordinazione sacerdotale.

I primi anni da sacerdote li trascorre presso i Salesiani a Lanzo (To).

Quando scoppia la guerra viene mandato come cappellano militare con il grado di sottotenente al fronte alpino e poi nell' Africa del Nord.

Nel 1943 lascia l' esercito e viene inviato a Chieri dove è sfollato il liceo Valsalice, insegna ed è assistente dei giovani dell' oratorio. In quel periodo

ottiene la laurea e frequenta il conservatorio. A Chieri affronta con eroicità momenti molto difficili per portare la salvezza a tanti fratelli in pericolo.

Riporto di seguito la relazione del preside del liceo " Valsalice " di Torino, Giuseppe Perissinotti, sull' attività patriottica di don Quarello, docente nel suo istituto, la data del documento è 2 Dicembre 1945.

" Il prof. Enrico Quarello ebbe un ruolo di particolare attività. Già Cappellano Militare, in relazione con i capi partigiani delle squadre accantonate sulle colline di Castelnuovo, tre volte impedì danni alla città di Chieri, favorendo scambi tra partigiani e tedeschi, mediante dirette trattative. Avendo saputo che era in vista un rastrellamento contro i Partigiani del gruppo di Albugnano riuscì ad avvisare il comando e tenne nascosti nella sua camera tre sbandati in Chieri (fratelli Gastaldi e Martinetti) Più volte durante i rastrellamenti riuscì ad avvisare altri gruppi e tenere contatti con loro. Riuscì ad avere tre salme di Partigiani alle quali rese cristiana sepoltura. Organizzò un ufficio di informazioni per le famiglie dei Partigiani.

Quando portavano via ostaggi dalla popolazione era sempre il primo ad accorrere per rassicurarli, confortarli, tenerli in relazione con i famigliari, mitigarne le penose condizioni. Ottenne per i Partigiani rifornimenti di benzina e di viveri, organizzò soccorsi particolari ai bimbi degli internati. "

Nel 1946 da Chieri fu inviato all' oratorio del Monterosa, come incaricato della musica, e nel 1954 si trasferì presso l' istituto Richelmy, dopo un mese di permanenza su richiesta di don Rinaldi. Direttore dell' oratorio, diventa assistente della sezione uomini. Don Caprioli, allora assistente dei giovani insieme a don Rinaldi si rivolse a don Quarello dicendo : *Lei che se ne intende di musica, perché non mette su una banda musicale al Martinetto ? "* detto, fatto !

A Dicembre si incomincia a formare la banda con i giovani dell' oratorio e il 24 Maggio dell' anno successivo, la banda è presente alla processione di Maria Ausiliatrice. Banda musicale che nei suoi anni di vita si è coperta di onore a Torino, in Italia e anche all' estero, due volte a Cannes, due volte a Lione e una a Zurigo.

Quando per problemi di salute ha dovuto lasciare la sua banda musicale, a continuare l' opera è subentrato un suo fidato allievo che lo aveva sempre seguito fin dai tempi del Monterosa : Ilario Carta.

Teatro

Don Bosco, in occasione di particolari feste, usava far eseguire accademie e recite teatrali, in cui superiori e ragazzi potessero divertirsi e trovarsi come in una unica famiglia in piena serenità.

Naturalmente i Salesiani mantennero tale abitudine e anche l' oratorio Sant' Agostino e l' istituto Richelmy hanno avuto le loro compagnie teatrali, le filodrammatiche, come si chiamavano a quel tempo.

L' oratorio aveva un gruppo teatrale formato da oratoriani, che variavano con il passare degli anni, mentre il gruppo teatrale dell' istituto Richelmy era composto ultimamente da ex allievi.

L'attività è durata fino all' anno 1978, anno in cui ci fu la tragedia del cinema Statuto, e come tutti i teatri degli oratori e delle parrocchie , anche il salone teatrale del Martinetto, fu dichiarato non in regola che le nuove normative antincendio e rimase chiuso per diversi anni.

All' inizio degli anni 90, dopo alcuni lavori di ristrutturazione fu adibito semplicemente a sala conferenze.

Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.)

A Settembre del 1979 ci fu il passaggio da " U.S. Martinetto " a " P.G.S. Auxilium Martinetto " con un proprio statuto, un consiglio direttivo e una propria autonomia finanziaria, responsabile era don Gino Borgogno.

Il nome " PGS Auxilium Martinetto " ha identificato i gruppi sportivi di quasi tutti gli oratori torinesi per diversi anni. Una nuova realtà da approfondire, da rinnovare in un clima sociale nuovo, da inserire in un progetto educativo, qual' era l' impegno dei centri giovanili oratoriani ; e la sensibilità cresciuta di non chiudersi ognuno nel proprio guscio, ma di collegarsi, di dialogare, di unire le forze, le esperienze, le attività.

Così era nato l' Auxilium, e camminando ed estendendo il raggio, è poi nato il progetto di una organizzazione a servizio di tutti gli oratori e istituti Salesiani d' Italia.

Gruppi Famiglia

All' inizio degli anni 80, una delle più belle e interessanti iniziative di vita oratoriana è stata senz' altro la nascita del Gruppo Famiglia. Un gruppo che

è sorto come spontaneo forse perché se ne sentiva ormai l' esigenza, ma che nel giro di poco tempo è diventato una realtà con una sua presenza caratteristica all' oratorio del Martinetto. Subito ci si è trovati molto bene insieme e l' occasione di trovarsi per qualche ora nello stesso ambiente frequentato dai figli, ha sempre dato la carica necessaria per nuove iniziative e per rilanciare l' impegno nei momenti di difficoltà.

All' inizio le attività furono portate avanti con la collaborazione delle suore Salesiane della scuola materna Verna, molti genitori avevano ancora i figli che frequentavano l' asilo. Chi ebbe una parte importante nella formazione del gruppo fu don Carlo Piccottino, direttore dell' oratorio in quegli anni e suor Agnese Favaro, direttrice dell' asilo Verna.

Alcuni avvenimenti del passato:

17 Maggio 1914 1° convegno ex-allievi del Martinetto, con la partecipazione di don Filippo Rinaldi

Dicembre 1947 Costituzione Compagnia Azione Cattolica

31 Maggio 1952 Inaugurazione nuova cappella dell' istituto
Gli ex-allievi offrono una vetrata nella nuova cappella : Lire 40.000
Gli oratoriani offrono per l' altare Domenico Savio : lire 50.000
Le dame patronesse si impegnano per quattro banchi nuovi : Lire 80.000

17 Maggio 1953 50° anniversario incoronazione di Maria Ausiliatrice.
Collocazione quadro sull' altar maggiore della cappella raffigurante Maria Ausiliatrice, autore il professor Carlo Morgari.

- Aprile 1965 : Con interessamento di don Enrico Quarello si fonda nell' oratorio, la Conferenza di San Vincenzo, con circa 20 iscritti.
- Dicembre 1965 : Rinnovamento completo della chiesa e suo nuovo adattamento alle nuove norme liturgiche.
- 12 Dicembre 1965 Inaugurazione della nuova chiesa, alla presenza del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri.
- 27 Febbraio 1966 Alle ore 11.00 viene trasmessa alla televisione sul primo canale la S.Messa dalla chiesa dell' istituto.

In queste pagine ho cercato di trasmettere alcune notizie dell' oratorio Sant' Agostino e dell' Istituto Richelmy; naturalmente ci sarebbe stato ancora molto da scrivere, ho parlato di alcuni personaggi che hanno fatto la storia del Martinetto, e ne ho tralasciati altri, e mi scuso se non ho potuto ricordarli tutti; avrei voluto farlo, ma per mancanza di spazio e di notizie complete ho dovuto rinunciare.

Mi auguro che le fotografie e i documenti che saranno esposti nella mostra “ **Il sogno continua, le immagini raccontano** ” che si terrà dal 10 al 18 di Ottobre presso la Residenza Richelmy di via San Donato n.97 a Torino, possano contribuire a dare una visione più ampia sulla storia del Martinetto. Desidero concludere con una poesia in piemontese di *Censin Lagna*, dedicata alla Madonnina del Richelmy, che è sempre stata un marchio di riconoscimento del Martinetto e che ancora oggi, dopo tanti anni, dall' alto continua nella sua opera di protezione.

La Madònina dël Richelmy

Lassù, sla tor, ch'a guarda vers Turin,
la Madònin-a dël colegi ambrassa
tuti ij sò fieuj ch'a pianto la cabassa;
e, mentre 'l crij festos dij birichin
a spàntia 'nt l'aria 'l bel arciam ëd la vita.

Se a-i è quaich' un ch'a bat la cavalin-a
e a-j manca un pò la veuja dë studié,
a sà Chila la manera coma fé:
a-j parla al cheur con soa vosëtta fin-a
e peui, quand ël dover pian pian lo ciama,
a j'è stà davzin coma peul fé na mama.

Lassù sla la ponta dla torëtta bela,
a-i é la Madònin-a dle masnà
con un cheur gròss parèj anluminà;
mai gnun ch'a passa senza salutela,
mai gnun ch'a passa senza dije 'l bin,
ch'a sia sèira, ch'a sia matin.




La Madònin-a lassù con sò soris
An giuta tuti, 'n confòrta e an benediss !

La Madònina dël Richelmy




LE NOSTRE MEMORIE
Borgo Campidoglio e dintorni
Per un Archivio partecipato di quartiere
10 -18 ottobre 2015

Locandine con date mostre e incontri

LE NOSTRE MEMORIE
Borgo Campidoglio e dintorni
Per un Archivio partecipato di quartiere
Dalla fondazione agli anni '50 e oltre



Ospedale Maria Vittoria - 1897

Ecomuseo Urbano di Torino EUT 4
Via Giacomo Medici 28 (ingresso dal cortile ang. Via Digione)


Ingressi gratuiti

MOSTRA FOTOGRAFICA
Inaugurazione
Sabato 10 ottobre 2015 ore 17,30

Orari
Lunedì 12 - Sabato 17 | Ore 16,30 - 19
Lunedì 12 - Mercoledì 14 - Venerdì 16 | Ore 10 - 12
Aperture su prenotazione per le scuole

INCONTRI
Sabato 10 | Ore 18- 19
L'Ospedale Maria Vittoria dalla fondazione ad oggi
A cura del Dott. Paolo Mussano

Venerdì 16 | Ore 18 - 19
I testimoni raccontano.
Le trasformazioni politico sociali negli anni 50 -60 - 70
A cura dell'Arch. Guido Laganà

Stampato gratuitamente presso il CVS 

RESIDENZA RICHELMY
VIA SAN DONATO 97, TORINO

ORATORIO SANT'AGOSTINO - ISTITUTO RICHELMY
LA STORIA PROSEGUE CON NOI...



**IL SOGNO CONTINUA...
LE IMMAGINI RACCONTANO**

MOSTRA di FOTOGRAFIE e DOCUMENTI

10 - 18 OTTOBRE 2015

ORARIO: 15.30 - 18.00

INGRESSO LIBERO

SABATO, 10 OTTOBRE ORE 16.00

INAUGURAZIONE

CONCERTO PIANISTA E DIRETTORE M^o FABIO BANCHIO

VIOLINO SOLISTA M^o VITTORIO SEBEGLIA

DOMENICA, 11 OTTOBRE ORE 10.30 - 18.00

PORTE APERTE, VISITE GUIDATE

SABATO, 17 OTTOBRE ORE 15.30

PARROCCHIA SANT'ALFONSO, SANTA MESSA

CONCELEBRANO I SACERDOTI SALESIANI

Indice

Pag. 1 Introduzione Circoscrizione IV

Pag. 2 Introduzione Giocodinsieme Progetto Psicosociale

Pag. 4 DALLA FONDAZIONE DEL BORGO AGLI ANNI '50

Pag. 26 L'OSPEDALE MARIA VITTORIA DALLA FONDAZIONE AD OGGI

Pag. 36 ORATORIO DI SANT'AGOSTINO. IL SOGNO CONTINUA, LE
IMMAGINI RACCONTANO

Pag.34 Locandine mostre e incontri 10 – 18 ottobre 2015